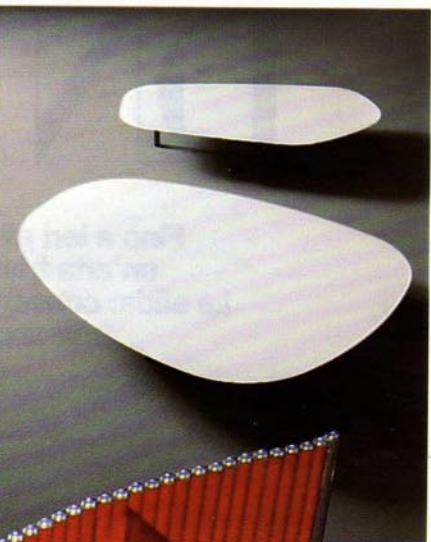


Cose con un DNA verde

Fino a ieri gli oggetti creati secondo criteri ecosensibili avevano un'aria triste e pauperista. Ora mostrano un inedito lato glamour. La sfida: consegnare al futuro progetti ricchi di fascino ma anche equo-sostenibili di Leonora Sartori



Un giardino
calleidoscopico in
un'opera del
fotoartista
Ryo Ohwada
(www.lumas.de)



Attenzione. Questa non è una moda. Questa è, prima di tutto, una risposta. Non un trend passeggero quindi, ma molto di più: un nuovo Dna per gli oggetti. Forme metamorfiche e surreali che si ispirano alla natura per inventare mondi verdi. Come le opere del fotografo Ryo Ohwada: giochi prospettici che si aprono come caleidoscopi su giardini nascosti, nei quali tuffarsi come in un lago. Principio primo del decalogo per un design attento all'ambiente è la flessibilità di forme e materiali. Come la libreria creata da Marco Capellini per Remade in Italy, che è adattabile a ogni parete, grande o piccola, grazie alla forma a serpentine formata da tubi di cartone riciclato che possono essere sistemati a piacimento. Il sostenibile sta entrando nella nostra vita, nelle nostre abitudini, nelle nostre case per renderle migliori. Più giuste, più ecocompatibili, più autonome ma, soprattutto, più belle. E visionarie. Mutevoli e adattabili all'ambiente che ci circonda. Come la scultura creata dagli architetti Tonkin Liu, che si trasforma e si cambia sulla base dell'intensità del vento: una struttura che non invade l'ambiente ma vi si adatta mostrando nuovi aspetti, che cambiano con le stagioni e il clima. Sempre di ideazione giapponese la casa sull'albero dell'architetto Terunobu Fujimori. Un nido, più che un'abitazione, che racconta la voglia di essere vicini alla natura, ma anche il desiderio di protezione e solitudine felice in un Paese, tra i più densamente popolati al mondo, che offre poco spazio al silenzio e al raccoglimento. Entrano in gioco nuovi modi di abitare e rivisitazioni di sistemi antichi che, nell'ottica della diminuzione dei



In alto da sinistra: *Singing Ringing Tree*, degli architetti Tonkin Liu (www.tonkinliu.co.uk). Una scultura che si trasforma in base al vento. *Nuvola*, tavolo basso in vetro e acciaio riciclati, design Ludovica e Roberto Palomba per Swan Italia (www.swanitaly.com). Qui a fianco: la libreria da parete disegnata da Marco Capellini per Remade in Italy (www.remadeinitaly.it). Flessibile e leggera, è formata da tubi di cartone e alluminio riciclati.

Tendenza

Qui a destra: *Urban country*, vaso da terrazzo con casetta per uccellini (Massimo Malacrida, Remade in Italy), per Ecott. Sotto: sedia della collezione *Bambù*, in bambù laminato, di Artek (www.artek.fi). Tutta la serie sarà presentata nella settimana del design al Parco della Triennale, nel padiglione in materiale riciclato progettato da Shigeru Ban. In basso a destra: casa sull'albero dell'architetto Terunobu Fujimori.

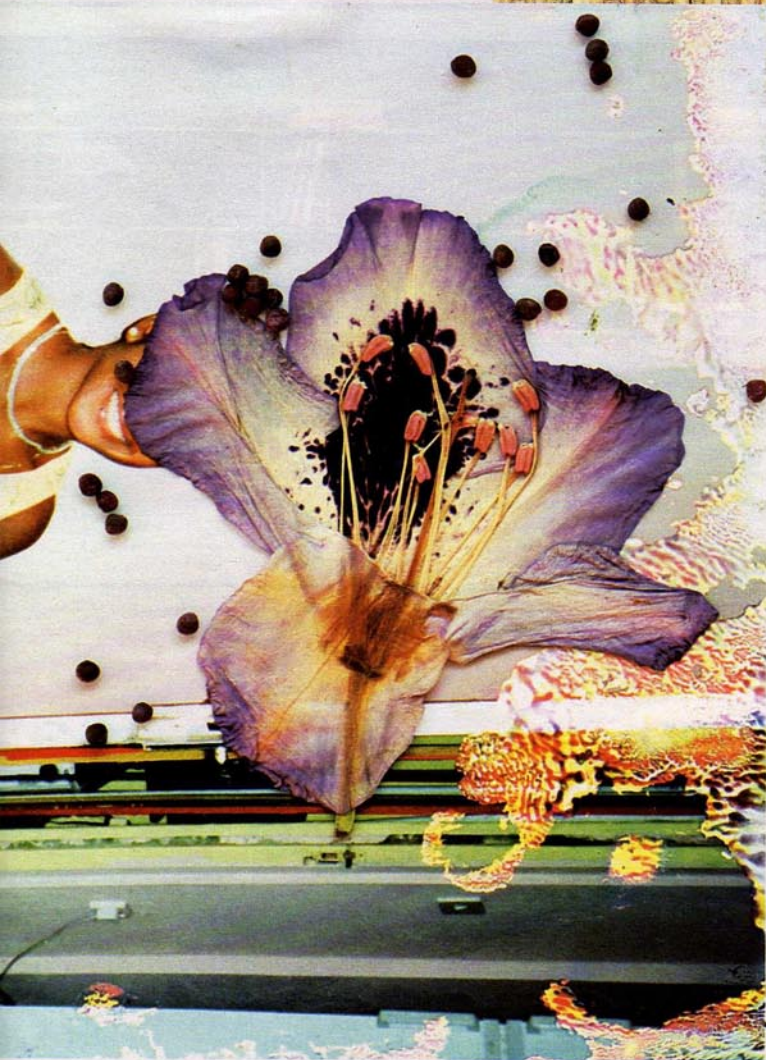


consumi, creano spazi abitativi compatti, mobili e agili e aprono nuove interessanti strade al prefabbricato. Questo è l'approccio dell'architetto Matteo Thun, che da anni progetta case e prefabbricati sostenibili al 100 per cento. «L'intento sotterraneo di ogni lavoro che faccio è di ogni casa che progetto è consegnare il mondo alle generazioni future, così come l'ho trovato. Per fare questo, servono soprattutto conoscenze, a volte solo dimenticate». Non soluzioni high-tech, ma saperi antichi che oggi tornano alla ribalta, come il microclima, la geotermica, l'orientamento di un edificio, l'isolamento delle pareti, l'uso di materiali locali. «Per me, un principio etico imprescindibile, assai più del costruire, è saper migliorare l'esistente e la qualità della vita», spiega Matteo Thun. Per salvare il pianeta si può iniziare con piccole perle di conoscenza, abitudini ritrovate, splendidi gesti di attenzione quotidiana, come quelli proposti sul sito www.impattozero.it, che permette di misurare l'impatto delle proprie abitudini e compensare con nuove strategie di vita. Oggi il sostenibile si unisce all'eccellenza nel design e nell'architettura per creare progetti e prodotti con la testa sulle spalle, che però non rinunciano alla magia incantatrice delle cose belle. Possibile? Pare di sì. Lo gridano le tendenze di consumo che dal bio al green si stanno diffondendo. Sostenibile non vuol dire solo vicino



Tendenza

A fianco: dettaglio di un pannello in Kirei, un materiale forte, leggero e durevole ideato da Matrec (www.matrec.it), che deriva dal recupero di scarti agricoli altrimenti destinati a essere distrutti. Qui sotto: un'opera del fotografo Stephen Gill che elabora le immagini sovrapponendo composizioni floreali. In basso a destra: canotta semitrasparente leggera come una foglia di Signe Tolstrup, collez. Afterwear (www.signetolstrup-afterwear.com).



a casa, biologico, non velenoso, attento ai diritti dei lavoratori, riciclato, con bassi consumi, prodotto con materiali poveri o facilmente reperibili. Oggi significa anche trainante, visionario. Gli esempi sono eccellenze di ingegneria avveniristica: dalle concept car a consumi ridotti presentate al Salone dell'auto di Francoforte, nuovi prodotti di bellezza (come la linea *Care*, di Stella McCartney, biologica al 100%), collezioni con tessuti in cotone organico (H&M) o colorate sperimentazioni di design tutte italiane come molti dei prodotti di Remade in Italy, che studiano nuovi materiali derivati da scarti o prodotti che nascono dal riciclo. Progetti diversi che in Italia si riuniscono sotto una sigla che è, prima di tutto, un'idea: Bella, Equa e Sostenibile. *Best up*, presentato al Salone del Mobile 2007, raccoglie aziende e progetti nel campo del sostenibile per creare una rete di strumenti e conoscenze e dare visibilità ai prodotti e ai progressi nella ricerca. Un circuito per l'abitare sostenibile che funziona non solo come punto di raccolta, confronto e unione tra produzione e designers, ma anche come strumento per trovare ciò che c'è di Best in circolazione: come la linea di sedie in bambù laminato di Artek o il tavolo in vetro e acciaio riciclato disegnato dai Palomba per Swan Italia. Coordinato dalle giornaliste Clara Mantica e Giuliana Zoppis e sostenuto da realtà storiche del sostenibile come Comieco e Material Connexion, Electrolux, Valcucine, Luceplan, *Best up* farà da ponte tra il produrre e il consumare, con un occhio al bello, motore economico e inventore di scenari per un futuro non tanto diverso quanto migliore.

